

# "Tutela dell'ambiente: un dovere comune universale"



(Benedetto XVI)

**Numero 28 dicembre 2014**

Un dovere "coltivare e custodire"  
Cambiare mentalità per salvarci

## *Un dovere "coltivare e custodire"*

Chi ha letto con un po' di attenzione il giornalino n. 27 si è accorto che le proposte della associazione non sono molto comprese. Le nostre produzioni non vengono acquistate e non producono reddito. Gli acquirenti non si sono resi conto del sacrificio che facciamo per ridare produttività al nostro territorio; siamo costretti a cercare altri mercati e vendere il farro a metà prezzo. ***Perché continuare?***

Il presidente della Coldiretti Moncalvo, a Milano, in occasione della Giornata dei Ringraziamento ha spiegato che negli ultimi venti anni, in Italia, si è perso 2,15 milioni di ettari di terra coltivata (penso che il giornalista si sia sbagliato confondendo ettari con metri). Ma anche considerato in metri 2,15 milioni di metri sono pari a 20150 chilometri quadrati. Per avere la dimensione di quanto si è perduto, dobbiamo considerare che la piana di Barni potrebbe essere 50000 metri: si è perso cioè terreno coltivabile pari a 40300 volte la piana di Barni. Sicuramente moltissime persone hanno perso il lavoro, moltissimi saranno falliti diventando "scarto".

E' diminuita la produzione, ma moltissimi fanno grossi affari. Mi dice un anziano venditore dell'Orto-mercato di Milano, amante del nostro paese, che mai come in questi tempi arrivano tanti "tir" con merce a prezzi bassissimi: chi saranno le vittime? Quanta ingiustizia e quanta sofferenza si nasconde sotto questi traffici? Senza rendersi conto, anche gli acquirenti sono complici! Tutti cercano il proprio tornaconto, pensano solo ad acquistare le cose a poco prezzo, ingrossando i mafiosi; intanto i nostri territori vengono abbandonati.

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tanta distruzione. Per tutti, dunque, è un dovere prendersi carico di questo problema.

## *Cambiare mentalità per salvarci*

Il nostro territorio non lavorato favorisce lo sviluppo dei traffici illeciti!

Il primo peccato, dopo quello originale, non è l'uccisione di Abele, ma l'uso sbagliato di usare i frutti della terra; il delitto è una conseguenza.

Sono convinto che i drammi della storia si ripetano e tutte le tragedie hanno inizio proprio nel non usare bene i doni del Creato.

Sulla Bibbia in Gen. 2,15 è scritto che Dio ha messo l'uomo nel "giardino di Eden per coltivarlo e custodirlo". *I doni di Dio sono dati all'uomo per vivere, per aiutarci, non per dividerci e ucciderci.*

Se vogliamo salvarci e sentirci operatori di pace dobbiamo cambiare mentalità!

In questo, la nostra associazione, ci aiuta a renderci conto del perché e per chi facciamo le nostre piccole cose quotidiane. Dall'animo buono o cattivo col quale usiamo le piccole cose della nostra terra, nasce un clima di amicizia o di divisione.

Nel numero 5-agosto-2010 del nostro notiziario, commentando lo statuto della associazione, abbiamo indicato una strada per salvare la persona umana e il Creato.

In breve:

- il contadino, rimasto nel territorio di Barni, non può coltivare per guadagnare, perché è impossibile nella attuale economia di mercato; l'unica motivazione possibile è il senso del dovere (ubbidire a Dio Gen. 2,15) e sacrificarsi per il bene comune. E' fuori dubbio che il bene comune è il territorio lavorato e produttivo. Il contadino di buona volontà ha bisogno del consumatore di buona volontà.
- il consumatore, guidato dalla pubblicità, sempre alla ricerca della perfezione e la pretesa di spendere poco, deve fare una scelta: se sceglie un prodotto coltivato a Barni aiuta il coltivatore di Barni a proseguire nel suo impegno e diventa partecipe della conservazione del Creato, se invece sceglie un prodotto che viene da fuori diventa sfruttatore, perché non dà l'opportunità al contadino di continuare a produrre, di conseguenza il territorio si abbandona allo sfruttamento.

E' evidente che per tutti *si esige spirito di sacrificio*, ma, se si guarda l'ideale da raggiungere, la cosa è meravigliosa.

*"Ai poveri è annunciata la buona novella", solo i poveri, assieme, alla luce del Vangelo, possono vincere la mafia. La cosa passa in secondo piano: in primo piano c'è l'uomo che produce per il fratello, e il fratello che acquista aiutando il fratello, si dà vita alla fratellanza, il commercio uno scambio di doni e diventa, "economia del dono", i poveri diventano una risorsa perché producono e conservano il creato, diventano operatori di pace, "se vuoi la pace conserva il Creato" (Benedetto XVI).*

Per noi uomini peccatori sono cose impossibili! Con l'aiuto di Dio "crediamo che ripetere il gesto di Gesù, di dare il corpo e il sangue, cioè di offrire se stessi per il prossimo, è non solo dovere di cristiani ma l'unico modo di convivenza umana" (Card. Martini)

Don Emilio